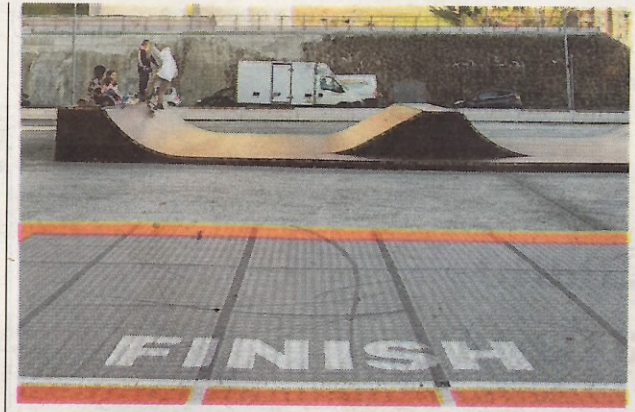
Alpim, Castellano

Valpolcevera "Un altro futuro per mille ragazzi"

di **Roberto Orlando**

L'appello è rivolto non solo alle istituzioni, Comune e Regione in primis, ma anche alle imprese, alle forze sociali e a tutti i genovesi che abbiano a cuore i destini della città. L'idea è di Carlo Castellano, fondatore e guida per molti anni di Esaote, uno dei propugnatori del Parco degli Erzelli. Un uomo che a Genova ha dato molto e che ora, in qualità di presidente di Alpim, Associazione ligure per i minori, prova a immaginare un futuro diverso e migliore per mille ragazzi che vivono in Valpolcevera. Perché mille? Garibaldi non c'entra, ma realizzare l'impresa richiede certamente grande impegno e altrettanto coraggio. Mille perché tanti sono gli uomini e le donne che a tempo di record hanno costruito il ponte di Renzo Piano dalle ceneri del Morandi.

«Il Ponte San Giorgio – spiega Castellano – è un'opera per la quale in un tempo brevissimo si è riusciti a utilizzare le tecnologie più avanzate in una bellissima opera corale di rinnovata umanità e solidarietà, in onore e ricordo delle tante vittime della tragedia. E' stato detto che il successo nella costruzione del nuovo ponte e? il simbolo di una fase nuova per la città. Ecco perché da qui bisogna ripartire per consentire a molti ragazzi di costruire il proprio futuro: dobbiamo costruire mille ponti per i ragazzi e le ragazze della Valpolcevera».



L'idea Castellano immagina un futuro diverso e migliore per mille ragazzi che vivono in Valpolcevera, mille come gli uomini e le donne che hanno costruito il Ponte

Alpim si è data due mesi di tempo per elaborare un progetto grazie al quale sia possibile "prendere per mano" questi ragazzi e accompagnarli lungo un percorso di formazione che li aiuti, magari dotandoli delle tecnologie necessarie, a superare le difficoltà e a cogliere le nuove opportunità che si stanno creando anche nella stessa Valpolcevera.

«Oggi dopo la ricostruzione del ponte dobbiamo fare un altro passo avanti – spiega Castellano nel corso della presentazione a Palazzo della Meridiana del libro "Una nave ormeggiata in Valpolcevera", di Alessandra Lancellotti e Stefano Termanini – dobbiamo pensare al futuro della città e in particolare a quello dei ragazzi e delle ragazze in un'area, quale? la Valpolcevera, piena di difficoltà e contraddizioni che in questi ultimi anni hanno impattato soprattutto sui giovani e sui giovanissimi. Serve un ponte non solo personale ma anche di comunità e di territorio. Un territorio che certo presenta grandi fragilità ma anche nuove opportunità della scienza, della tecnologia e dell'ambiente».

L'associazione presieduta da Castellano ha già avviato con le scuole della Valpolcevera una serie di progetti per i bambini e i ragazzi, soprattutto in collaborazione con l'istituto comprensivo di Teglia, guidato dall'intraprendente dirigente scolastica Maria Elena Tramelli. «Ma è necessario ampliare la rete per coinvolgere i ragazzi più grandi – precisa Castellano – e abbiamo già preso contatti con gli istituti tecnici e i licei della vallata».

Alpim è un'associazione di volontariato nata a Genova nel 1989 per iniziativa di un gruppo di magistrati minorili, medici, avvocati e altri professionisti che si occupano di problemi sociali. L'associazione nel corso degli anni ha contribuito a creare una rete di rapporti fra le Istituzioni cui è affidata la soluzione dei problemi minorili (Procura e Tribunale per i Minori, Giudice Tutelare, Servizi minorili del Ministero della Giustizia, Servizi Sociali degli Enti Locali, Scuola) e gli Enti del Terzo Settore che operano nello stesso ambito di interesse.

«Vorremmo – conclude Castellano – che i mille che hanno costruito il ponte San Giorgio passassero un simbolico testimone ai mille giovani della Valpolcevera, realizzando, anche in questo progetto, lo straordinario lavoro di squadra che è stato già fatto dai mille nella costruzione del ponte San Giorgio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA